

Capitolo VII

La V declinazione

44. *Tota vita hominis unus est diēs* (pseud. QUINT.) Tutta la vita dell'uomo è un solo giorno
- Melior pars acta diēi* (VERG.) La miglior parte del giorno (è) passata
- Sufficit diēi malitia sua* (VULG.) A (ogni) giorno basta la sua pena
- Urget diēm nox et diēs noctem* (HOR.) La notte incalza il giorno e il giorno la notte
- O formosa diēs!* (PETR.) O bel giorno!
- Truditur diēs diē* (HOR.) Giorno caccia giorno (propr. un giorno è cacciato da un [altro] giorno)
- Fugiunt diēs* (OVID.) Fuggono i giorni
- Diērum sollemnium ornatum se-crevīmus* (COLUM.) Mettemmo da parte i vestiti buoni dei giorni festivi
- Festis diēbus gaudium accedebat* (TAC.) Ai giorni festivi si aggiungeva la gioia
- Noctes atque diēs patet ianua Ditis* (VERG.) Le notti e i giorni sta aperta la porta dell'Aldilà
- Benedicite, noctes et diēs, Domino* (VULG.) Date lode, notti e giorni, al Signore
- Germani Mercurio certis diēbus humanis hostiis litant* (TAC.) I Germani in giorni stabiliti fanno sacrifici a Mercurio con vittime umane

Isolando le desinenze del sostantivo *dies* (m. e f.), risulterà il seguente specchietto:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	-ēs	-ēs
Genitivo	-ēī	-ērūm
Dativo	-ēī	-ēbūs
Accusativo	-ēm	-ēs
Vocativo	-ēs	-ēs
Ablativo	-ē	-ēbūs

Il sostantivo *dies* si declinerà, quindi, come segue:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	di-ēs	di-ēs
Genitivo	di-ēī	di-ērūm
Dativo	di-ēī	di-ēbūs
Accusativo	di-ēm	di-ēs
Vocativo	di-ēs	di-ēs
Ablativo	di-ē	di-ēbūs

45. Osservazioni

a) Il nomin. e il vocat. sing., il nomin., accus. e vocat. plur. presentano la medesima desinenza -ēs; identità di desinenza hanno pure il genit. e il dat. sing., -ēī, e il dat. e ablat. plur., -ēbūs.

b) La desinenza -ei del gen. e dat. sing. ha la -e- lunga dopo vocale (*diēī*), ma breve dopo consonante (*fidēī*).

[[Nota. In realtà la -e- non fa parte della desinenza, ma è la vocale tematica che si è conservata in tutti i casi (tema *diē-*), subendo solo un abbreviamento nell'accus. sing. e, in parte, nel dat. sing.]]

c) Soltanto i nomi *dies* e *res*, «la cosa», presentano al plurale la flessione completa; i sostantivi *acies*, «la schiera»; *effigies*, «l'effigie»; *facies*, «la faccia»; *species*, «l'aspetto»; *spes*, «la speranza», vengono usati al plurale solo nel nomin., accus. e, talvolta, vocat. Gli altri nomi, quasi tutti astratti, difettano del plurale (v. § 10).

[[Nota. Cicerone stesso (*Top.* 30) dice che al posto delle forme inusitate *specierum* e *speciebus* usa i sinonimi *formarum* e *formis*. Ma *specierum* e *speciebus* si incontrano a partire da Apuleio e Tertulliano.]]

④ Alla V declinazione appartengono nomi soltanto femminili, tranne *dies* e il suo composto *meridies*, « mezzogiorno ». *Dies* è sempre maschile al plurale; al singolare è spesso femminile soprattutto:

I) quando, accompagnato da un participio o aggettivo, assume il significato di « giorno stabilito »: *dies certa, statuta, constituta, praefinita, dicta*, ecc.;

II) quando è usato nel significato di « tempo » in generale: *damnosa quid non imminuit dies?* (HOR.), « che cosa non logorò il tempo dannoso? »;

III) quando è usato nel significato di « data »: *in epistula dies erat adscripta* (CIC.), « nella lettera era aggiunta la data ».

[[Nota. Sembra che *dies* fosse originariamente maschile, cfr. *Dies-piter*, « il padre Cielo » e *ho-die*, « oggi » (propr. in questo giorno); il femminile sarà dovuto all'influsso del termine antitetico *nox* e degli altri sostantivi della V declinazione. Anche il nostro « domenica » viene da *dies dominica*, « il giorno del Signore ».]]

⑤ Il sostantivo *res*, unito a certi aggettivi, dà origine a locuzioni corrispondenti in italiano a un termine unico o a un termine più preciso: *res adversae*, « le avversità »; *res divina*, « il sacrificio »; *res familiaris*, « il patrimonio (familiare) »; *res frumentaria*, « il vettovagliamento »; *res militaris*, « l'arte militare »; *res novae*, « i rivolgimenti politici, la rivoluzione »; *res publica*, « lo stato »; *res Romana*, « la potenza romana »; *res secundae*, « la (buona) fortuna », ecc.

Nota. Di queste locuzioni, come di ogni altra analoga (p. es.: *ius iurandum*, « il giuramento », ecc.) formata da un nome e da un aggettivo, si declinano entrambe le parti componenti, secondo la flessione cui appartengono: *res publica, rei publicae, rei publicae, rem publicam*, ecc.; *ius iurandum, iuris iurandi, iuri iurando*, ecc. Ciò avviene anche quando la locuzione è scritta come una sola parola: *respublica, reipublicae*, ecc. (in tal caso si parla di **giustapposto**). Se esse sono formate da due sostantivi, uno al genitivo l'altro al nominativo (*terrae motus*, « il terremoto »; *agri cultura*, « l'agricoltura »; *iuris peritus*, « il giurisperito », ecc.), si declina solo il sostantivo al nominativo: *terrae motus, terrae motus, terrae motui, terrae motum*, ecc.; *iuris peritus, iuris periti, iuris perito, iuris peritum*, ecc.

46. Forme abnormi

a) La V declinazione è poco numerosa e poco vitale. Parecchi sostantivi appartenenti ad essa hanno doppi nomi nella I declinazione, più usati: *barbaries, barbaria*, « la barbarie »; *luxuries, luxuria*, « il

lusso »; *materies, materia*, « la materia »; *mollities, mollitia*, « la mollezza »; *pigrities, pigritia*, « la pigrizia »; *segnities, segnitia*, « l'infingardaggine ». Questi sostantivi nel genit. e dat. sing. e in tutte le forme del plurale eventualmente possedute seguono la I declinazione.

b) *Plebes*, « la plebe », ha solo il genit. e dat. sing., *plebēī* (e anche *plebī*: *tribunus plebi*); la flessione completa e più comune è quella secondo la III declinazione: *plebs, plebis*, ecc.

c) S'incontra talvolta un genit. e dat. sing. in *-ē* anziché in *-ēī*: *aciē, diē, fidē* per *aciēī, diēī, fidēī*.

Capitolo VIII

La flessione dei nomi greci

7. I nomi derivati dal greco (grecismi) assumono in genere la flessione latina. Così abbiamo potuto prendere un grecismo, *Musa*, come esempio paradigmatico della I declinazione; *astrum*, -i si declina conforme alla II, *scorpio*, -onis conforme alla III (il greco ha solo tre declinazioni). Ma, accanto alle forme latine, e talvolta al posto delle forme latine, sono in uso quelle greche, soprattutto nei poeti e nei prosatori postclassici. Rimandando per i singoli casi a un buon vocabolario dal latino, diamo un prospetto delle forme greche più frequenti:

	I declinazione		II declinazione	
Singolare				
Nomin.	<i>Circ-ē</i> (f.)	<i>Aenē-ās, Orest-ēs</i> (m.)	<i>Del-ōs</i> (f.)	<i>idōl-ōn</i> (n. «l'idolo»)
Genit.	<i>Circ-ēs</i>			
Dat.				
Accus.	<i>Circ-ēn</i>	<i>Aenē-ān, Orest-ēn</i>	<i>Del-ōn</i>	<i>idōl-ōn</i>
Vocat.	<i>Circ-ē</i>	<i>Aenē-ā, Orest-ē</i>		
Ablat.	<i>Circ-ē</i>	<i>Orest-ē</i>		
Plurale				
Nomin., Vocat.			<i>Adelph-oe</i> ⁽¹⁾	
Genit.			<i>Georgic-ōn</i> ⁽²⁾	
Dat., Ablat.				
Accus.				

(1) «I fratelli», titolo di una commedia di Terenzio.

(2) Cfr. *Georgicōn libri*, «i libri delle Georgiche», da *Georgicā*; così *epōdōn libri*, «i libri degli Epodi», da *epōdi*.

III declinazione

Singolare

Nomin. Vocat.	<i>mel-ōs</i> (n., « la melodia »)
Genit.	<i>Aeneid-ōs</i> (« dell'Enaide »)
Dat.	
Accus.	<i>aēr-ā</i> (« l'aria »), <i>poēs-īn</i> ⁽¹⁾ , <i>Socrāt-ēn</i> ⁽²⁾ , <i>mel-ōs</i> (n.)
Ablat.	

Plurale

Nomin. Vocat.	<i>mel-ē</i> (n.)
Genit.	<i>Metamorphosē-ōn</i> ⁽³⁾
Dat. Ablat.	
Accus.	<i>herō-ās</i> ⁽⁴⁾

Nota. Benché non si tratti di forme greche, segnaliamo qui che i grecismi uscenti in *-mā-mātis* (per es. *poēma*, *poemātis*, il « poema ») hanno, accanto ai regolari genit. e dat.-ablat. plur. della III declinazione (*poemātum*, *poematibus*) anche, e più spesso, le forme della II: *poematōrum*, *poemātis*.

Esercizio 56

(§ 44)

<i>acies</i> , <i>-ēi</i> , « la schiera »	<i>res</i> , <i>-ēi</i> , « la cosa »
<i>fides</i> , <i>-ēi</i> , « la fede, la fedeltà »	<i>spes</i> , <i>-ēi</i> , « la speranza »
<i>planities</i> , <i>-ēi</i> , « la pianura »	

- a) Tradurre in italiano le seguenti forme latine, indicando il caso o i casi da esse espressi:

aciem, *fide*, *planities*, *spem*, *rerum*, *fidēi*, *rebus*, *spe*, *res*, *in planitie*, *rei*, *acie*, *re*.

- b) Tradurre in latino le seguenti forme italiane, indicando il corrispondente caso e numero:

la schiera (ogg.), alla fede, della pianura, con la speranza, alle cose, della schiera, la fede (sogg.), o speranza, delle cose, con la fede, la cosa (ogg.), le cose (sogg.).

(1) Nei nomi uscenti in *-īs* (*poēsīs*, « la poesia »).

(2) Nei nomi propri maschili uscenti in *-ēs* (*Socrātēs*).

(3) Cfr. *M. libri*, « i libri delle Metamorfosi » (opera di Ovidio), dal nomin. plur. *Metamorphōses*.

(4) *Heros*, *herōis* è l'eroe della mitologia; l'eroe della storia o della vita è *vir fortissimus*.

Esercizio 57

(§§ 44-45)

1. *Veritatem dies apērit* (SEN.). – 2. *Fallaces sunt rerum species* (SEN.). – 3. *Facies tua compūtat* (ha scritto il conto degli...) *annos* (IUV.). – 4. *Sicut umbra dies nostri sunt supra terram* (VULG.). – 5. *Crudelis in re adversa est obiurgatio* (PUBL. SYR.). – 6. *Pompeius propērans* (affrettandosi) *noctem diei coniunxerat* (CAES.). – 7. *Tempus edax rerum est* (OVID.). – 8. *Veritatis una* (una sola) *vis, una facies est* (SEN.). – 9. *Omnium rerum principia parva sunt* (CIC.). – 10. *Florem decōris singuli carpunt dies* (Ps. SEN.).

Esercizio 58

(§§ 44-45)

1. Il giorno aveva messo in fuga la notte. – 2. Comune è il nome di amico, ma rara la fedeltà. – 3. Una bella faccia è una muta raccomandazione. – 4. La fede è il fondamento della giustizia. – 5. La fortuna è padrona delle cose umane. – 6. La memoria è il tesoro e la custode di tutte le cose. – 7. In ogni cosa la verità vince l'imitazione. – 8. Le tasse sono la forza (*nervi*) dello stato. – 9. La speranza della ricompensa è il conforto della fatica. – 10. Il desiderio di tutte le cose langue, quando (*cum*) l'occasione è facile.

Esercizio 59

(§§ 44-46)

1. *Adērat* (era vicino) *promissa dies* (VERG.). – 2. *Longa dies meum incertat* (rende incerto) *animum* (PLAUT.). – 3. *Caeci sunt oculi, cum* (quando) *animus alias* (altre) *res agit* (PUBL. SYR.). – 4. *Spes est ultimum solacium adversarum rerum* (SEN.). – 5. *Homo sacra res homini (est)* (SEN.). – 6. *Spes inōpem, res avarum, mors miserum levat* (PUBL. SYR.). – 7. *Anceps spes et metus miscebant animos* (LIV.). – 8. *Ubicumque* (dovunque) *est pudor, semper sancta est fides* (PUBL. SYR.). – 9. *Dies non modo non levat hunc* (questo) *luctum, sed etiam auget* (CIC.). – 10. *Primo pecuniae, deinde imperii cupidō crevit* (da *cresco*): *ea* (quelle cose) *quasi materies omnium malorum fuērunt* (SALL.).

Nozioni di Sintassi

6. Complemento di moto da luogo e di moto attraverso luogo

<i>Unde deiecti [sunt] Galli? A Capitolio</i> (CIC.)	Da dove furono cacciati i Galli? Dal Campidoglio (che assediavano)
<i>Unde qui cum Graccho fuerunt? Ex Capitolio</i> (CIC.)	Da dove (furono cacciati) i seguaci di Gracco? Dal Campidoglio (che occupavano)
<i>Descendere de Capitolio</i> (LIV.)	Scendere dal Campidoglio

Il complemento di moto da luogo, sia reale che figurato, si traduce normalmente con la preposizione **e**, **ex** e l'**ablativo**, quando si vuole indicare movimento dall'interno di un luogo; **a**, **ab** e l'**ablativo**, quando si vuole indicare movimento dalle vicinanze di un luogo; la preposizione **de** indica allontanamento, spesso, ma non sempre, con l'idea di un movimento dall'alto verso il basso.

<i>Per Apuliam ducti sunt exercitus</i> (LIV.)	Gli eserciti furono condotti attraverso la Puglia
--	---

Il complemento di moto attraverso luogo, sia reale che figurato, si traduce normalmente con la preposizione **per** e l'**accusativo**.

Esercizio 60

(Compl. di luogo)

1. *Humi iacet* (CIC.). – 2. *Vos dormitis domi* (PLAUT.). – 3. *Rhodi ego non fui, sed fui bis in Bithynia* (CIC.). – 4. *In piscinam cum ingenti sono aquae saliunt* (SEN.). – 5. *Ad castra tumultus erat et per agros fuga caedesque* (LIV.). – 6. *Milites a Scipione in castra Caesaris perfugerunt* (CAES.). – 7. *Caesar ab angulo sinistro castrorum munitionem ad flumen perduxerat* (CAES.). – 8. *Profugiunt ex urbe tribuni plebis seseque (e si) confugerunt ad Caesarem* (CAES.). – 9. *Hostes faces atque aridam materiem de muro iaciebant* (CAES.). – 10. *In Gallia non solum in omnibus civitatibus atque in omnibus pagis, sed paene etiam in singulis domibus factiones sunt* (CAES.).

Quinta declinazione

A) Esercizio di traduzione dal latino

[1] Dies serenus fuit. [2] Magnam diei partem in ludo consumpsimus.
 [3] Dies festi nefasti, sed non infausti sunt. [4] Die statuta legati remeaverunt. [5] Galli non dierum, sed noctium numerum computant. [6] Nulla spes remedii erat. [7] Cives obsessi ab hostibus iam salutis spem amiserant. [8] In templo innumerae deum effigies erant. [9] Multi probi sunt specie, non re. [10] Rerum scriptores multa de Alexandri rebus gestis tradiderunt.

B) Esercizio di traduzione dall'italiano

[1] Il giorno appariva sereno. [2] Trascorremmo dei giorni felici. [3] Non conosciamo il numero dei giorni concessi dal fato. [4] Concedete, o dèi, giorni felici! [5] Tornammo nel giorno stabilito. [6] Nel sogno apparve un giovane di bell'aspetto. [7] C'erano ancora tenui speranze di vittoria. [8] Il console schierò l'esercito nella pianura davanti alla città. [9] Il volto è l'effigie dell'anima. [10] Il sapiente non (lo) esalteranno le situazioni favorevoli, né (lo) abatteranno gli insuccessi.

I significati di *res*

Ricorda che il nome *res* può assumere numerosissimi significati: cosa, fatto, impresa, azione, parola, occasione, circostanza, fenomeno, causa, motivo, realtà, ecc. Spesso il suo significato è determinato dall'aggettivo che lo accompagna:

<i>res secundae</i>	le situazioni favorevoli, i successi
<i>res adversae</i>	le situazioni avverse, gli insuccessi
<i>res familiaris</i>	il patrimonio, i beni di famiglia
<i>res divina</i>	il sacrificio
<i>res gestae</i>	le imprese, le gesta
<i>res militaris</i>	la strategia, l'arte militare
<i>res publica</i>	la repubblica, lo Stato
<i>res novae</i>	le novità politiche, la rivoluzione

Il nome *res* è usato inoltre in locuzioni come le seguenti:

<i>rerum scriptor</i>	lo storico (sostantivo)
<i>rerum natura</i>	il mondo, l'universo
<i>peritus rei militaris</i>	esperto di arte militare
<i>specie... re</i>	in apparenza... in realtà
<i>non re, sed nomine</i>	non di fatto, ma di nome
<i>re vera</i>	in realtà, effettivamente
<i>qua re (quare), quam ob rem (quamobrem)</i>	perciò, per la qual cosa
<i>rem gerere</i>	compiere un'impresa

Ricorda, infine, che il nome *res* viene frequentemente taciuto quando si usa un aggettivo neutro sostantivato nei casi diretti, mentre nei casi obliqui **deve** essere espresso:

<i>utile</i>	<i>utilia</i>
la cosa utile	le cose utili

invece:

<i>rei utilis</i>	<i>rerum utilium</i>
della cosa utile	delle cose utili

I significati di *acies*

Anche il nome *acies* ha numerosi significati: schiera, esercito schierato, schieramento, battaglia, campo di battaglia, acutezza (della vista o dell'ingegno), perspicacia, occhio, punta (della spada), ecc.

Col nome *acies*, inoltre, vengono formate numerose locuzioni particolari:

<i>aciem instruere</i>	schierare l'esercito in ordine di battaglia
<i>acie dimicare</i>	combattere in campo aperto
<i>acie excedere</i>	uscire dal (lasciare il) campo di battaglia
<i>prima acies</i>	l'avanguardia
<i>novissima/extrema acies</i>	la retroguardia

106. Dionysius

Inter omnes Siculorum reges unus ceteros rebus gestis¹ antecessit: Dionysius. Nam fuit vir fortis et belli peritus² et minime libidinosus, non luxuriosus, non avarus, nullius rei cupidus nisi singularis perpetuique imperii, quamobrem³ crudelis; nam dum studuit munire imperium, pepercit⁴ vitae nullius insidiatoris imperii sui. Dionysius tyrannidem virtute paravit, maxima felicitate⁵ retinuit: vixit sexaginta annos et regnum maxime floruit; in tam multis annis enim funus vidit nullius⁶ ex sua stirpe, neque uxorum, neque liberorum, neque multorum nepotum.

¹ **rebus gestis**: «nelle imprese», complemento di limitazione. ² **belli peritus**: «esperto di arte militare». ³ **quamobrem**: «per la qual cosa»; si può trovare anche nella forma *quam ob rem*. ⁴ **pepercit**: «(non) risparmiò»; osserva che il verbo *parco* regge il dativo (*vitae*); ricorda pure che per il supino di questo verbo si usa *temperatum* (forme composte del passivo con valore impersonale). ⁵ **felicitate**: «fortuna». ⁶ **nullius**: «di nessuno», genitivo del pronome indefinito *nemo*; la forma uguale trovata sopra (*nullius rei*, *nullius insidiatoris*) derivava, invece, dall'aggettivo pronominale *nullus*, -a, -um.

107. Post pugnam apud Cannas

Hannibal contra Romanos in planitie apud Cannas aciem instruxit. Romani strenue pugnaverunt, sed magnam cladem acceperunt. Inter primas acies¹ cecidit in pugna etiam consul Aemilius Paulus. Fuerunt dies tristes Romanis,² sed mox res mutaverunt et post dies funestos cladis et luctus pervenerunt dies laeti victoriae, et res secundae adversas³ amoverunt. Nam, dum Hannibalis exercitus elatus fortuna languescit mollitie et otio Capuae, Romae⁴ novae acies iuvenum, cupientium victoriam, asperitatem militiae tolerare discebant. Ita mollities et luxuria Hannibalis copias fregerunt; contra⁵ Romana iuventus severa disciplina novas vires paravit atque haud multos post annos in pugna apud Zamam Hannibalis copias prorsus devicit.

¹ **acies**: «file». ² **Romanis**: «per i Romani», complemento di svantaggio. ³ **adversas**: sottint. res. ⁴ **Capuae, Romae**: stato in luogo (sai dire in che caso è espresso e perché?). ⁵ **contra**: avverbio.

108. Cervus ad fontem

Olim cervus, propter nimium meridiei aestum, siti vehementer laborabat.¹ Tum gressus ad vastam planitiem direxit, ubi fontem copiosum ac frigidum sub umbrosis quercubus invenit. Ibi, postquam sitim multā aquā placavit, conspexit in lacus speculo effigiem suam. Fera exsultabat magnifica specie² aliorum cornuum, sed crurum tenuitatem vituperabat. Repente autem loca resonuerunt venatorum strepitu et canum latratibus. Cervus statim fugit per planitiem et celeri cursu canum impetum facile vitavit; sed postquam intravit in silvam, arborum rami cornua impediverunt ac retinuerunt. Mox canes cervum saevis morsibus lacerare inceperunt. Tunc miser exclamavit: "Quanta